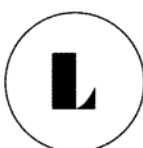


# Educatori senza titolo, riqualificarli è l'urgenza

—di **Caterina Segata**

responsabile Area educativa, cooperativa sociale Società Dolce



**L**a legge di stabilità 205/2017 ha disciplinato la professione dell'educatore professionale socio pedagogico, andando a definire il titolo di studio

che attribuisce la qualifica professionale per tale figura: la laurea L19. Nello stesso tempo, apriva in via transitoria la possibilità di acquisire la qualifica per gli educatori senza titolo, con tre anni di esperienza. Venne predisposto un percorso universitario che avrebbe permesso l'acquisizione di 60 crediti formativi universitari, portando alla qualifica professionale pur senza la laurea L19: un'opzione possibile, però, solo fino al 31 dicembre 2020.

A valle di questa importante novità normativa ci si attendeva una diffusa — seppur lenta e progressiva — qualificazione del personale educativo, sia attraverso l'acquisizione della laurea L19 sia attraverso i percorsi di riqualifica previsti dalla legge. A quasi nove anni di distanza, però, possiamo dire che le cose non stanno andando come sperato. Il settore in cui operano gli educatori professionali socio pedagogici vede la cooperazione sociale svolgere un ruolo importante, sia in termini di servizi/interventi gestiti che di personale educativo impegnato. Rappresenta quindi un osservatorio per analizzare il fenomeno "sul campo". Che cosa vediamo? Guardando i dati dal 2018 a oggi, constatiamo che dopo una prima

fase caratterizzata da un progressivo aumento degli educatori professionali socio pedagogici rispetto al totale degli educatori, attualmente siamo in una fase di "declino". La carenza di domanda di lavoro qualificata oggi mette a rischio la tenuta dei servizi e determina l'aumento progressivo della quota di educatori senza titolo che, laddove possibile, vengono assunti al posto degli educatori con titolo. In sostanza si sta invertendo il ciclo virtuoso avviato con la legge 205/2017. Da un'indagine condotta su 14 cooperative sociali della Città metropolitana di Bologna, solo per fare un esempio, emerge che nei prossimi tre anni serviranno oltre 1.300 educatori qualificati.

Se non verrà invertita la tendenza, i prossimi anni saranno caratterizzati da una scarsità di risorse qualificate per garantire lo sviluppo dei servizi e ci sarà la necessità di fare scelte derogatorie che, se necessarie nel momento dell'apice del problema, non dovrebbero diventare la regola per il futuro. Per evitarlo è necessario prevedere due azioni di sistema sinergiche:

- riaprire i termini per l'accesso a corsi universitari per l'acquisizione di 60 Cfu per il riconoscimento della qualifica, senza laurea L19, ridefinendo i requisiti di esperienza professionale necessari, al fine di riqualificare gli educatori senza titolo che già lavorano;
- facilitare l'accesso e rendere sostenibile la frequenza di percorsi di

laurea L19 per gli studenti lavoratori con percorsi part-time, lezioni in modalità blended, riconoscimento delle competenze acquisite sul campo (fino a 48 Cfu).

In questo scenario, risultano strategiche le alleanze tra università e Terzo settore, che si stanno già realizzando: un tavolo di confronto permanente sul tema riunisce, per esempio, il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna e il Forum Terzo Settore Emilia Romagna. Dall'altro lato è necessario l'interessamento dei decisori politici affinché sostengano con forza azioni mirate alla qualifica e riqualifica degli educatori professionali socio pedagogici, una tra le figure professionali più importanti per il benessere delle persone, la coesione sociale e lo sviluppo delle nostre comunità.

**1.300**

il fabbisogno di educatori professionali socio pedagogici a Bologna nei prossimi tre anni

**48**

Crediti formativi universitari — Cfu che andrebbero riconosciuti per riqualificare gli educatori senza titolo che già lavorano



Peso: 73%